

INAIL

LE MALATTIE PROFESSIONALI NEL SETTORE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO

Scheda
10

2024

MalProf



INTRODUZIONE

Secondo gli ultimi dati dell'Annuario statistico italiano (ISTAT 2022) nel 2020 il settore del commercio (Sezione Ateco G) annoverava 1.040.133 imprese con 3.324.205 addetti. In particolare, il commercio al dettaglio (Divisione Ateco G47), con 547.264 imprese (168.187 operanti nel settore merceologico alimentare e 379.077 in quello non alimentare) e 1.783.818 addetti (rispettivamente 732.526 e 1.051.292), si caratterizza per la prevalenza di microimprese, con una media di 3,3 addetti ciascuna.

Sulla base dei dati dell'Osservatorio nazionale del commercio, al 31 dicembre 2021, risultano attivi sull'intero territorio nazionale 712.452 esercizi, il 21,2% dei quali localizzato nel Nord-Ovest, il 15,9% nel Nord-Est, il 20,2% nel Centro, il 29,9% nel Sud e il 12,7% nelle Isole.

Al 31 dicembre 2020 risultano attivi 10.956 supermercati, 3.613 grandi magazzini e 678 ipermercati; i supermercati si confermano come la forma di vendita della grande distribuzione più diffusa sul territorio nazionale e quella che impiega, in termini assoluti, il maggior numero di addetti: 209.893. Gli ipermercati, invece, sono caratterizzati dal più alto numero di addetti per esercizio: 114,4 addetti, contro 19,2 dei supermercati e 11,3 dei grandi magazzini. In Italia, per quanto riguarda l'andamento delle vendite al dettaglio, il 2019 aveva registrato, rispetto al 2018, un aumento dello 0,7% e, dopo un calo del 5,2% dovuto all'emergenza sanitaria nel 2020, l'andamento delle vendite nel 2021 è tornato a crescere registrando un aumento del 7,9%.

All'interno di un negozio al dettaglio gli operatori possono svolgere diversi tipi di attività: la sistemazione delle merci in appositi ripiani di scaffalature, l'allestimento delle vetrine di esposizione, la pulizia e la sistemazione del negozio e l'attività di vendita al pubblico. L'attività lavorativa si svolge prevalentemente all'interno dei locali di vendita e i principali fattori di rischio per la salute degli operatori, riportati in letteratura, sono: posture fisse mantenute per lunghi periodi di tempo (per esempio la postura in piedi di commessi), la movimentazione manuale dei carichi per la sistemazione di scatole e merci, i movimenti ripetuti degli arti superiori durante le operazioni di cassa nei supermercati; il rischio di stress lavoro-correlato da contatto con il pubblico e da paura di furti e rapine; il contatto o inalazione di agenti chimici o biologici anche allergizzanti durante le operazioni di pulizia o per dispersione delle sostanze vendute da confezioni danneggiate; microclima inadatto spesso legato a un condizionamento dell'aria inadeguato; affaticamento visivo da cattiva illuminazione dei locali o intensa attività al videoterminale; affaticamento acustico per il rumore prodotto dalle macchine e dalla musica che spesso viene trasmessa nei punti vendita ad alto volume. Inoltre, possono essere presenti vari fattori di rischio di tipo infortunistico quali scivolamenti, cadute dall'alto, tagli e punture.

CONTESTO ITALIANO

Il numero di denunce di malattia professionale protocollate dall'Inail nel 2022 è pari a circa 60.000 (dato aggiornato ad aprile 2023). Rispetto al 2021 (55.201 denunce) si registrano quasi 5.500 casi in più, pari al +9,9%. Un aumento atteso, rispetto alla forte flessione di denunce di malattia a causa dell'emergenza sanitaria (Covid-19) che ha caratterizzato, rispetto al 2018 e 2019, il 2020 (45.000 le denunce pervenute) e, in minor misura, il 2021; l'83% delle denunce del 2022 è concentrato nell'industria e servizi (più della metà provengono dal settore manifatturiero e dalle costruzioni, seguiti più a distanza dal commercio e dal trasporto-magazzinaggio) col 16% residuo in agricoltura e 1% nel conto Stato.

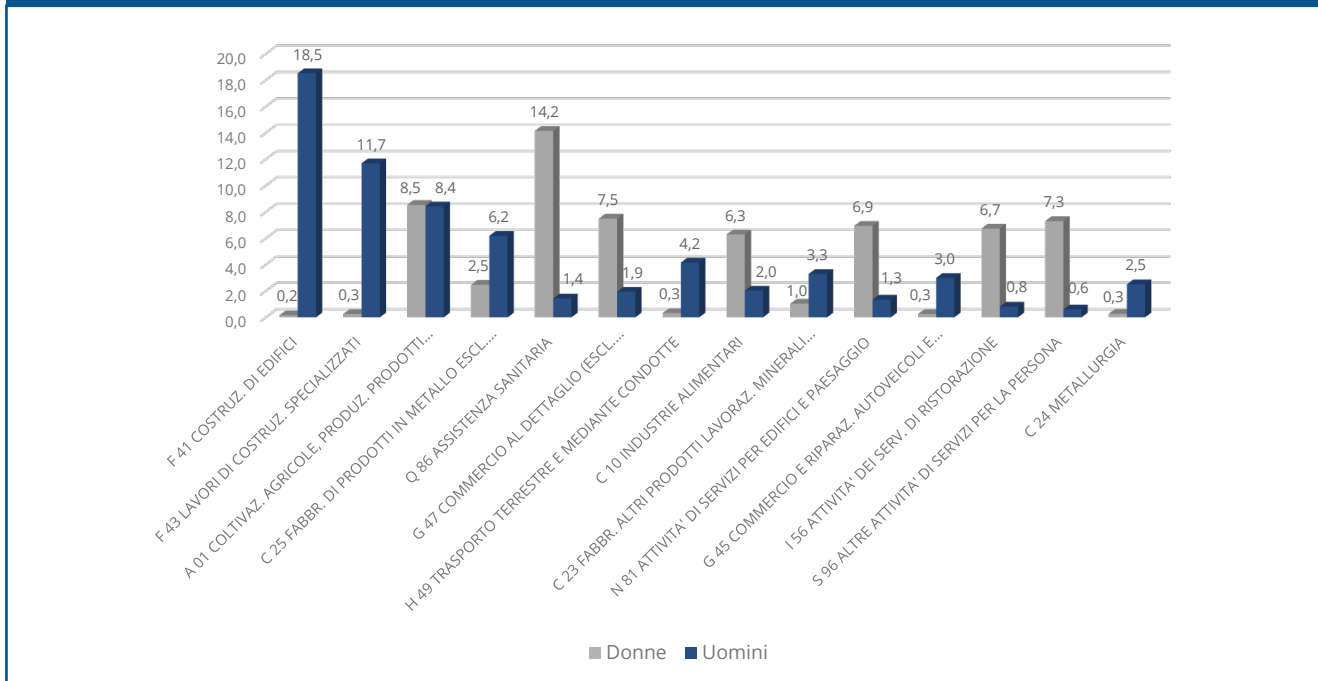
Dalla Tabella 1, che riporta i dati della banca dati statistica Inail, si evince come, dal 2017 al 2022 ci sia stato nel commercio al dettaglio un incremento delle denunce di malattie professionali definite positive, con il peso relativo del settore salito dal 3,4% (2017) al 3,8% del 2021, per tornare al 3,6% nel 2022. Soltanto i dati dell'anno 2020, considerando i numeri assoluti, indicano un calo notevole delle denunce in tutti i settori (-19% rispetto al 2019) compreso il commercio al dettaglio. Su questa flessione ha influito l'emergenza epidemiologica del Covid-19, anche per la paura di un contagio in luoghi affollati come i presidi sanitari che ha dissuaso molti lavoratori dal ricorrere agli accertamenti necessari per la denuncia.

Anno	Commercio al dettaglio	Industria e servizi	% Commercio al dettaglio
2017	459	13.622	3,4
2018	519	15.036	3,5
2019	571	15.863	3,6
2020	423	11.854	3,6
2021	528	14.018	3,8
2022	449	12.608	3,6

Banca dati statistica Inail - marzo 2024; i dati del 2022 sono non ancora consolidati e quindi non definitivi.

Analizzando i dati estrapolati dalla banca dati Malprof (Figura 1), per il periodo 2019 – 2023 il settore del commercio al dettaglio (G47) si posiziona al sesto posto per numero di periodi con nesso di causalità positivo con la malattia (il 3,3% del totale); tra le donne si posiziona al terzo posto con il 7,5% (1.436), mentre gli uomini si posizionano al decimo con l'1,9% (1.150). I settori non rappresentati nel grafico raggiungono complessivamente il 35% (per le donne il 37,8%, tra gli uomini il 34,1%).

Figura 1 Periodi lavorativi (in %) associati alle malattie professionali per attività economica (anni 2019 – 2023)



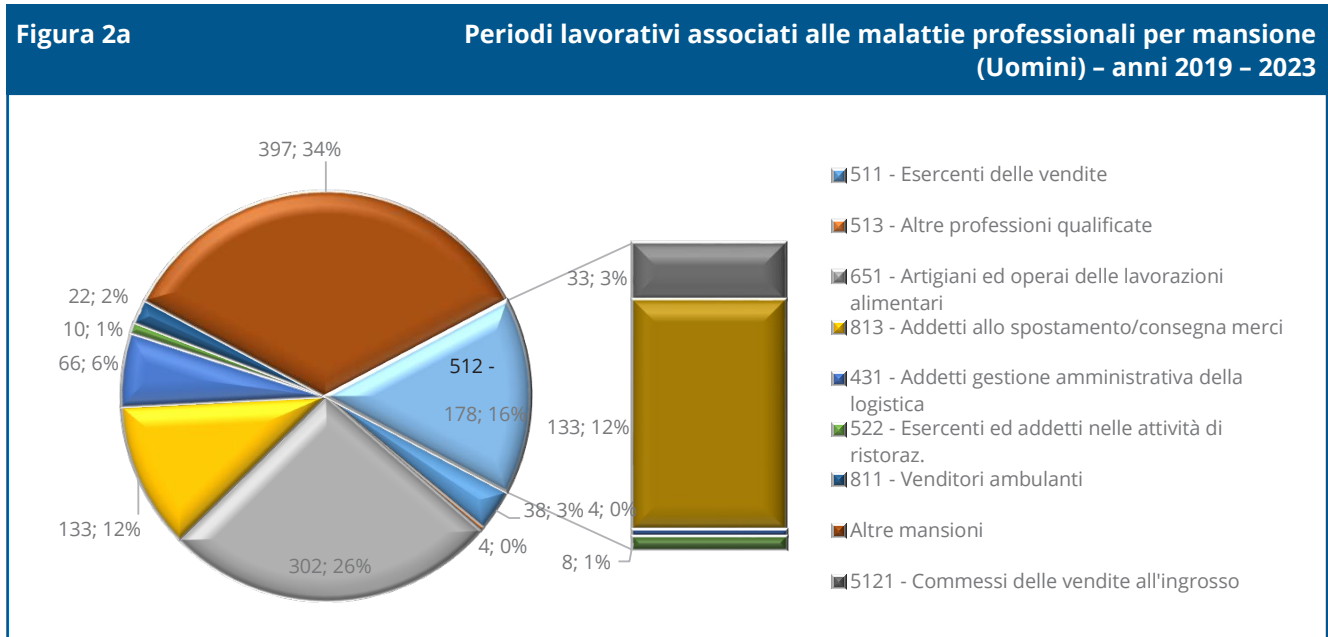
Un soggetto può aver svolto più periodi di lavoro considerati causali della sua malattia. Malprof

Tabella 2 Settore commercio al dettaglio: casi di malattia con nesso causale positivo (anni di segnalazione 2019 – 2023)

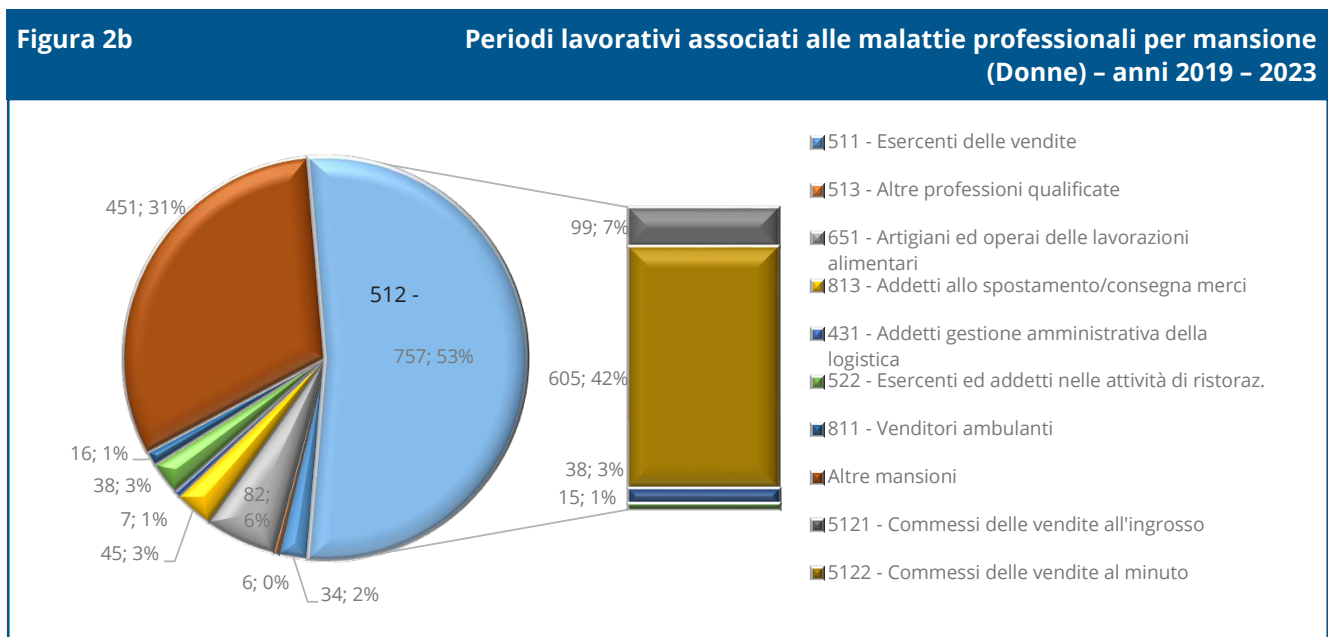
Malattia (ICD IX)	F		M		Totale	
	N	%	N	%	N	%
M75.1 - Sindrome della cuffia dei rotatori	252	21,6	178	18,9	430	20,4
G56.0 - Sindrome del tunnel carpale	235	20,2	100	10,6	335	15,9
M51.2 - Ernia di altro disco intervertebrale specificato	133	11,4	142	15,1	275	13,0
M47.8 - Altre spondilosi	78	6,7	93	9,9	171	8,1
M77.0 - Epicondilita mediale	96	8,2	44	4,7	140	6,6
M77.1 - Epicondilita laterale	48	4,1	37	3,9	85	4,0
M75.3 - Tendinite calcificante della spalla	50	4,3	32	3,4	82	3,9
M51.1 - Disturbi del disco intervertebrale lombare e di altra sede associati a radicolopatia	17	1,5	40	4,2	57	2,7
M65.8 - Altre sinoviti e tenosinoviti	25	2,1	12	1,3	37	1,8
M51.3 - Degenerazione di altro disco intervertebrale specificato	15	1,3	21	2,2	36	1,7
M18 - Artrosi della prima articolazione carpometacarpica	17	1,5	8	0,8	25	1,2
F43.2 - Disturbi dell'adattamento	20	1,7	4	0,4	24	1,1
C45.0 - Mesotelioma della pleura	2	0,2	21	2,2	23	1,1
M65.4 - Tenosinovite dello stiloide radiale (de Quervain)	16	1,4	5	0,5	21	1,0
M75.8 - Altre lesioni della spalla	11	0,9	10	1,1	21	1,0
Altre patologie	151	13,0	195	20,7	346	16,4
Totale	1.166	100,0	942	100,0	2.108	100,0

Dalla Tabella 2, che riporta le segnalazioni riferite a soggetti la cui storia lavorativa contiene almeno un periodo lavorativo svolto nel settore Ateco G47 ed associato con nesso positivo alla patologia per il quinquennio 2019 - 2023, emerge che le patologie degli arti superiori sono più evidenti tra le donne rispetto agli uomini, con la sindrome della cuffia dei rotatori e la sindrome del tunnel carpale ai primi posti con il 21,6% e il 20,2% nelle donne rispetto al 18,9% e il 10,6% tra gli uomini. Nel sesso maschile, invece, sono maggiormente segnalati le ernie di altro disco intervertebrale (15,1%) e i disturbi dei dischi intervertebrali (4,2%). Un ulteriore dato che emerge, nella differenziazione di genere, coinvolge i disturbi dell'adattamento, con segnalazioni con nesso positivo tra le donne all'1,7% rispetto allo 0,4% tra gli uomini.

Passando all'analisi delle mansioni che hanno dato luogo alle patologie riportate nella Tabella 2, dalle Figure 2a e 2b emerge che la professione prevalente tra le donne (53%) è quella di addette alle vendite, mentre tra gli uomini il dato si attesta al 16%; nello specifico le addette alla vendita al minuto sono il 42% (solo il 12% tra gli uomini). Nel sesso maschile le professioni più rappresentate sono: artigiani ed operai specializzati delle lavorazioni alimentari (26%, rispetto al 6% delle donne) e personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci (12% vs 3%).



Un soggetto può aver svolto più periodi di lavoro considerati causali della sua malattia. Malprof.



Un soggetto può aver svolto più periodi di lavoro considerati causali della sua malattia. Malprof.

ASSOCIAZIONE TRA COMPARTO E MALATTIE

Allo scopo di fornire una stima dell'associazione tra il settore commercio al dettaglio e le diverse malattie, è stato calcolato il *Proportional reporting ratio* (PRR), un indicatore che può essere applicato ai dati del sistema di sorveglianza Malprof grazie al fatto che tale sistema acquisisce informazioni di anamnesi lavorativa.

L'associazione tra ciascuna malattia e il settore commercio al dettaglio è calcolata come il rapporto tra il peso della malattia in questione nel settore considerato e il peso della stessa malattia nei restanti settori. Il riscontro di valori del PRR superiori a 1, soprattutto laddove anche il limite inferiore dell'intervallo di confidenza sia superiore a 1, può essere utile anche come indirizzo per ulteriori approfondimenti e studi epidemiologici.

Nella Tabella 3 sono riportate le patologie con PRR maggiore di 1, ed è anche riportato l'intervallo di confidenza (IC) al 95%; un intervallo più stretto indica maggiore attendibilità del valore puntuale del PRR.

Tabella 3 Patologie maggiormente associate al settore commercio al dettaglio rispetto ai restanti settori, in base al PRR (anni 2019 - 2023)

Patologia	PRR	Estremo inf. IC 95%	Estremo sup. IC 95%
M65.2 - Tendinite calcifica	8,6	3,2	23,6
M18.1 - Altra artrosi primaria della prima articolazione carpometacarpica	7,2	3,1	16,5
S46.0 - Traumatismo di tendini della cuffia dei rotatori della spalla	6,1	2,9	13,2
F43 - Reazione a grave stress e disturbi dell'adattamento	3,8	2,2	6,6
F43.2 - Disturbi dell'adattamento	3,4	2,3	5,0
M18.9 - Artrosi, non specificata, della prima articolazione carpometacarpica	3,2	1,9	5,5
M65 - Sinovite e tenosinovite	2,9	1,9	4,3
G56 - Mononeuropatie dell'arto superiore	2,8	1,3	6,1
M72.0 - Fibromatosi della fascia palmare (Dupuytren)	2,4	1,4	4,1
M18 - Artrosi della prima articolazione carpometacarpica	2,2	1,5	3,2
G56.0 - Sindrome del tunnel carpale	1,7	1,6	1,9
M75 - Lesioni della spalla	1,7	1,1	2,5
M65.4 - Tenosinovite dello stiloide radiale (de Quervain)	1,6	1,1	2,4
M75.1 - Sindrome della cuffia dei rotatori	1,3	1,2	1,5
M75.3 - Tendinite calcificante della spalla	1,3	1,1	1,6
M77.0 - Epicondilita mediale	1,3	1,1	1,5

Malprof

Dalla Tabella 3 emergono in primo luogo le patologie degli arti superiori che coinvolgono la spalla e la mano (tendinite calcifica con PRR pari a 8,6, seguita da altra artrosi primaria della prima articolazione carpometacarpica con PRR pari a 7,2). Oltre alle suddette patologie muscoloscheletriche che rappresentano la quasi totalità delle voci in tabella, si può notare un'altra associazione legata ai disturbi psichici e comportamentali (F43 Reazione a grave stress e disturbi dell'adattamento con PRR pari a 3,8 e F43.2 Disturbi dell'adattamento con PRR uguale a 3,4).

ANALISI DEI DATI E CONCLUSIONI

Dall'analisi dei dati presentati nella scheda emerge che, in questo settore, tra le donne le patologie correlate al lavoro riguardano principalmente i disturbi muscoloscheletrici degli arti superiori e le mansioni che hanno dato luogo a queste patologie sono quelle legate alla professione di addette alle vendite, principalmente commessa al dettaglio e cassiera. Questo dato conferma quanto riportato nelle pubblicazioni Inail riportate in bibliografia sul rischio da sovraccarico biomeccanico negli addetti alla cassa dei supermercati: la valutazione dei compiti e degli scenari lavorativi mediante check list OCRA riconosce un rischio da sovraccarico biomeccanico degli arti superiori, caratterizzato prevalentemente da movimenti altamente ripetitivi, associati a postura incongrua, ritmi di lavoro elevati e inadeguata organizzazione del lavoro. Una postazione di lavoro ergonomica (Banca soluzioni - Emilia-Romagna 2017) potrebbe garantire ai lavoratori una riduzione del rischio biomeccanico. I parametri ergonomici dovrebbero essere considerati già in una fase di progettazione della postazione di lavoro, non di-

mentando che il d.lgs. 81/2008 all'art. 15 lettera d) impone al datore di lavoro il rispetto dei principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro e nella concezione dei posti di lavoro. Per la prevenzione è fondamentale, inoltre, agire sull'organizzazione del lavoro ottimizzando gli orari e i turni di lavoro e inserendo o migliorando la distribuzione delle pause. È necessario anche prevedere l'informazione e la formazione dei lavoratori e instaurare, con il medico competente, un programma di sorveglianza sanitaria. Tra gli uomini, invece, si evidenziano principalmente patologie della colonna vertebrale (ernie e disturbi dei dischi intervertebrali) legate alla movimentazione manuale dei carichi (MMC) e le mansioni che hanno dato luogo a queste patologie sono quelle di addetti allo spostamento e consegna merci. Questa differenza di patologie riscontrate tra uomini e donne sembra collegata, principalmente, a una 'segregazione di genere', infatti nel settore del commercio le donne sono spesso adibite ad attività ripetitive degli arti superiori (confezionamento, cassa) mentre gli uomini ad attività di MMC (magazzinaggio ed allestimento scaffali). Anche i disturbi dell'adattamento emergono come patologia strettamente correlata al settore e tra le donne questo dato è ancora più rilevante. Il lavoro alla cassa è particolarmente stressante in quanto è ripetitivo, richiede la massima attenzione e perché il contatto con i clienti può essere non facile. Anche la suddivisione dei turni di lavoro può essere causa di stress lavoro-correlato (ritmi di lavoro elevati, turnazioni frequenti anche festivi, turni più lunghi per la sostituzione di un collega, ecc.).

In ultimo è necessario precisare che anche per le patologie derivanti da rischio da sovraccarico biomeccanico degli arti superiori (in molti casi scaturite da un iniziale 'infortunio da sforzo') esiste il fenomeno della sottotifica: una soluzione al problema, come già programmato nel PNP 2020 - 2025, potrebbe essere una nuova modalità proattiva di intervento, rappresentata dai piani mirati di prevenzione che, pur coerente con i disposti normativi vigenti, rappresenta un'evoluzione del 'controllo' nelle imprese del settore del commercio al dettaglio e della grande distribuzione, dove l'azione dei Servizi prevenzione e sicurezza ambienti di lavoro si orienta verso il supporto/assistenza al mondo del lavoro, facilitando l'accesso delle imprese alla conoscenza del fenomeno, con incontri di formazione tenuti dagli operatori delle Asl rivolti ai DL e agli RSPP e divulgando procedure e specifiche schede di lavoro con linee di indirizzo per la valutazione e gestione del rischio da MMC e sovraccarico biomeccanico degli arti superiori.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- Annuario statistico italiano. 2022. Url: https://www.istat.it/storage/ASI/2022/ASI_2022.pdf [consultato maggio 2024]
- Banca delle soluzioni (Emilia-Romagna, 2017). Url: <https://www.bancadellesoluzioni.org/it/ambito/2/soluzioni-tecniche-per-l-ergonomia-sovraccarico-biomeccanico> [consultato maggio 2024]
- Inail Contarp, Direzione regionale Marche, Direzione regionale Liguria e Direzione regionale Toscana. Schede di rischio da sovraccarico biomeccanico degli arti superiori nella piccola industria, artigianato e agricoltura. 2012. Url: https://www.inail.it/cs/internet/docs/allegato_schede_di_rischio_da_sovraccarico_biomeccanico.pdf [consultato maggio 2024]
- Inail Direzione regionale Campania. Valutare il rischio ergonomico nella grande distribuzione organizzata. 2024. Url: <https://www.inail.it/cs/internet/docs/alg-pubbl-atti-rischio-ergonomico-distribuzione.pdf> [consultato maggio 2024]
- United food and commercial workers international union safety and health website. 2023. Url: <https://safetyandhealth.ufcw.org/> [consultato maggio 2024]